

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2024 ore 18

1) An Irish Goodbye

Regia Tom Berkeley, Ross White, Irlanda, Gran Bretagna, 2022, 23 minuti.

Definire **An Irish Goodbye** una commedia mi pare un azzardo. Film breve scritto, prodotto e diretto da Tom Berkeley e Ross White nel 2022, ambientato in una fattoria rurale di Glenmornan, un piccolo borgo nella parte occidentale della contea di Tyrone, nell'Irlanda del Nord, questa fiction auto-prodotta in somma economia di mezzi e grande dispendio di idee e sentimenti partecipa e vince il premio Oscar e quello BAFTA nel 2023 come miglior cortometraggio. E se vi sembra poco!

La trama è essenziale. Turlough si allontana dal fratello Lorcan, affetto dalla sindrome di Down. Dopo la morte della madre, Grainne, a causa di una malattia, Turlough torna alla fattoria di famiglia da Londra per vendere la proprietà e portare Lorcan a vivere con la zia, ma quest'ultimo si rifiuta. Il prete locale, Padre O'Shea, produce una lista di cose da fare, che la madre dei fratelli aveva scritto prima di morire, ma Turlough insiste che ormai è inutile. Forte, sentito, autentico e sinceramente commovente **An Irish Goodbye ha il potere di far ridere e piangere a distanza di pochi minuti e costituisce la prova vivente che il cinema non è affare di soldi o di mezzi, ma soltanto di brillio d'idee. Di genio applicato.**

a seguire

1bis) Upon Entry - L'arrivo (Upon Entry)

Regia Alejandro Rojas, Juan Sebastián Vasquez, con Alberto Ammann, Bruna Cusí, Laura Gómez, Ben Temple, Nuris Blu. Spagna, 2022, 77 minuti.

Elena e Diego sono una coppia che arriva negli Stati Uniti da Barcellona. Lui è un urbanista venezuelano, lei una ballerina di danza moderna. Entrambi sperano di potersi costruire un futuro lontano dai loro luoghi d'origine. Facendo scalo a New York, pur diretti altrove, vengono fermati dagli agenti dell'immigrazione anche se sono in possesso di una documentazione regolare.

Basato su esperienze vissute dai due registi, sostenuto da interpretazioni straordinarie, **Upon Entry** ti incolla alla sedia del cinema dall'inizio alla fine.

Molta tensione nell'aria, quasi nessuna violenza fisica esplicita nelle stanze del controllo-dogana, eppure **questo potere, o meglio l'esercizio arbitrario di questo potere** erode le psicologie dei nostri protagonisti. Una cosa è certa: ormai "il Paese delle opportunità" si è chiuso a riccio, e il muro con il Messico non è più l'unica frontiera.

Al di là del tema dell'immigrazione è proprio questo ciò che colpisce di un film girato in meno di tre settimane e in ordine rigorosamente cronologico. Una situazione surrealmente credibile coniuga l'indifferenza routinaria dei burocrati e la comprensibile preoccupazione di chi è il soggetto dell'indagine. Una scrittura minuziosamente precisa di tutta questa "discesa agli inferi" completa il quadro.

Il potere, anche quello minuscolo di chi sta dietro un desk può opprimere, e questo piccolo grande film ha il potere di ricordarcelo. Spiazzante?